

La Cooperazione Italia - Unione Europea - Russia. Il rilancio di un dialogo necessario

13 novembre 2015 - Roma



Venerdì 13 novembre, a Roma, presso la gremita Aula Marconi del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) si è tenuto il Convegno "La Cooperazione Italia - Unione Europea - Russia. Il rilancio di un dialogo necessario". L'evento, che ha riscosso grande successo sia per l'attualità delle tematiche, sia per la partecipazione di illustri relatori, è stato organizzato

dall'Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI) del CNR e dall'Istituto di Alti Studi in Geopolitica e Scienze Ausiliarie (IsAG).



Il Convegno si è articolato in due sessioni, la prima moderata da Giuseppe Palmisano, Direttore dell'ISGI, la seconda da Daniele Scalea, Direttore Generale dell'IsAG. L'iniziativa ha offerto una completa ed aggiornata analisi delle principali questioni concernenti le relazioni tra UE e

Federazione Russa; i rapporti bilaterali Italia e Russia; la lotta al terrorismo; il ruolo dell'Alleanza Atlantica; le crisi in Ucraina e in Siria.



Il Presidente emerito della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano ha inviato un messaggio che è stato letto durante lo svolgimento dei lavori. Nel messaggio, Napolitano ha affermato che il tema di oggi è "di grande rilievo non solo per la politica estera italiana e quella europea, ma per il superamento delle tensioni internazionali nel loro complesso e il consolidamento di una prospettiva di

pace, di progresso, e di cooperazione". "Non bisogna considerare esaurita la strategia di coinvolgere

la Russia come membro responsabile della comunità internazionale nella consapevolezza che essa rimane un partner indispensabile per molti aspetti dal punto di vista degli equilibri mondiali".



Paolo Annunziato, Direttore Generale del CNR, ha esordito ringraziando i partecipanti e portando i saluti del Presidente Luigi Nicolais, assente per concomitanti impegni istituzionali. Il Direttore si è soffermato sulla collaborazione internazionale in campo scientifico tra Italia e Russia. Al riguardo, ha sottolineato l'intenso rapporto di collaborazione tra CNR e partner russi, in

particolare nello sviluppo dei progetti sul clima attivi presso la base artica di Ny-Ålesund (nell'arcipelago norvegese di Spitzbergen, nelle Isole Svalbard), nello sviluppo quindi di ricerche di eccellenza per l'intera comunità scientifica internazionale.



Tiberio Graziani, Presidente dell'IsAG, ha ringraziato il CNR per l'ospitalità e per aver consentito, grazie a tale evento, di porre l'attenzione sulle importanti questioni concernenti i rapporti con la Federazione Russa. Graziani ha anzitutto rimarcato l'importanza del dibattito sui confini dell'Europa, nella fattispecie i confini dell'Europa Orientale e della Russia eurasiatica; ha poi affermato che la Russia è entrata a

far parte delle democrazie di tipo europeo ormai da 25 anni, dunque non si può non stringere con essa un rapporto di collaborazione ed assistenza reciproca. La partnership con la Russia, al di là delle incomprensioni recenti con l'UE, deve essere rafforzata per il bene e la stabilità comune.



L'Ambasciatore della Russia in Italia, S.E. Sergej Razov, ha sottolineato che, sebbene negli ultimi decenni i rapporti siano stati alquanto turbolenti, il legame che unisce UE e Russia è tuttora saldo. I leader russi hanno infatti sempre avuto a cuore il mantenimento della plurisecolare tradizione di

amicizia e cooperazione basata sulla condivisione di valori religiosi e civili. In un periodo di forti cambiamenti e turbolenze dovute al drastico calo delle risorse energetiche, alla svalutazione del rublo, all'introduzione di sanzioni antirusse da parte dell'UE e alle conseguenti contromisure, gli interscambi fra Russia e Italia hanno peraltro, senza dubbio, accusato il colpo. "Tutto sommato sono convinto che in questa fase non semplice dello sviluppo dei rapporti tra la Russia e l'Occidente sia fondamentale non oltrepassare il punto di non ritorno. Non bisogna disperdere il potenziale di cooperazione accumulato nei precedenti decenni di collaborazione reciprocamente proficua". Parto dal presupposto che tutte le crisi vengono prima o poi superate, ha aggiunto l'Ambasciatore. Elencate le molteplici criticità che persistono tra Russia e UE e le innumerevoli occasioni di accordi internazionali non andati a buon fine, Razov ha invitato le istituzioni italiane a ripristinare una piena cooperazione sulla base del rispetto reciproco.



Il Direttore del Dipartimento Scienze umane e sociali del CNR, Riccardo Pozzo, ha posto l'attenzione sulle attività del CNR. Secondo Pozzo, il Convegno stesso dimostra come il CNR lavori per raggiungere obiettivi di eccellenza sia in ambito nazionale, sia in ambito internazionale, operando attraverso i propri istituti di ricerca e coinvolgendo università e fondazioni. Pozzo ha inoltre ricordato il Progetto "Terza Roma",

inaugurato nel 1981 e diretto dal prof. Pierangelo Catalano, finalizzato a evidenziare i tratti comuni del Diritto romano con quello della Russia e dei Paesi slavi.



Il Convegno è proseguito con l'intervento del moderatore della prima sessione, Giuseppe Palmisano, che ha ricordato come mantenimento della pace, lo sviluppo sostenibile, la protezione dell'ambiente, i diritti umani siano linee di ricerca fondamentali dell'ISGI. Il Convegno organizzato insieme all'IsAG non solo ha il merito di porre al centro della riflessione molte delle suddette tematiche, ma anche di presentare

punti di vista autorevoli sull'approccio italiano ed europeo. In situazioni di forte criticità come quelle attuali (crisi ucraina, sanzioni, lotta al terrorismo), è necessario che il dialogo internazionale

assuma forme costruttive mediante l'ausilio di istituzioni come le Nazioni Unite, l'OSCE e il WTO. «Non si può pensare di risolvere le grandi sfide geopolitiche senza il rispetto reciproco delle posizioni e senza la ricerca di una cooperazione vantaggiosa» ha concluso Palmisano, cedendo la parola ai relatori.



Il Sen. Pierferdinando Casini, Presidente della Commissione Affari Esteri del Senato, si è soffermato sullo stato delle relazioni tra UE, Italia e Russia e su come tali relazioni si riflettano sulle sfide odierne. Inizialmente Casini si è riallacciato alle parole dell'Ambasciatore russo Razov, che, con un velo di polemica, aveva alluso a un trattamento di sfavore

verso la Russia da parte dell'Europa. Si tratta, secondo Casini, dell'idea del doppio standard nata nel 1989 come risultato del confronto tra due sistemi, quello capitalista e quello comunista, il secondo dei quali giunse al collasso per una serie di ragioni storiche. L'errore sta nel fatto che, dal 1989 in poi, molti Stati occidentali hanno approfittato della vittoria di questa sfida nella speranza di poter tenere la Russia in uno stato di perenne subalternità politica, culturale ed economica. Ma la Russia resta un Paese che affonda le radici in un passato di straordinaria importanza, che si dimostra oggi vitale per l'Europa nella lotta al terrorismo. «Oggi – ha affermato Casini – quando si parla di terrorismo si parla di crimine contro l'umanità. A questo punto sorge spontanea una domanda: si può pensare di combattere il terrorismo senza la Russia? La collaborazione tra UE e Russia insieme con gli Stati Uniti è fondamentale». È necessario dunque un rilancio del dialogo che vada oltre le visioni divergenti, nell'ottica del superamento dei problemi e della sfida al terrorismo.



Dario Citati, Direttore del Programma "Eurasia" dell'IsAG, ha definito la geografia russa come la chiave interpretativa della storia del Paese: la dimensione spaziale e territoriale rappresenta il legame profondo che esiste tra la politica estera e l'organizzazione stessa dello Stato. Storicamente, la Russia non si è costituita come uno Stato-nazione per poi costruire il suo impero come molte potenze europee; nel suo caso, creazione

dell'impero e dello Stato si incrociano ed accompagnano reciprocamente. Ciò che usualmente

chiamiamo «Russia» non corrisponde infatti a una regione geografica definita, bensì è la risultante di un processo storico in cui alla progressiva espansione territoriale di un nucleo centrale verso Est e verso Ovest si accompagna la creazione di strutture amministrative. È proprio per questo, secondo Citati, che la Russia è spesso oggetto di giudizi contrastanti: nel mondo anglosassone, in particolare, vi è la percezione che l'imperialismo e l'espansionismo sarebbero costitutivi dell'animo della Russia stessa; mentre per i russi la dimensione multinazionale dello Stato implica una politica estera attiva, ma di difesa, volta cioè alla salvaguardia della stabilità interna. Venendo ai fatti di attualità, Citati ha chiarito che i bombardamenti russi contro lo Stato Islamico sono stati preceduti da un'intensa attività diplomatica. Prima di colpire, la Russia ha quasi “concertato” l'azione militare discutendone con tutti i Paesi della regione: dal governo siriano di Assad a Paesi più vicini agli USA quali Egitto e Arabia Saudita, ma anche Iran, Israele e Turchia. Citati ha terminato il suo intervento ricordando una frase del poeta russo Fëdor Ivanovič Tjutčev: «La Russia non si può capire con la ragione». Condivisibile se riferita allo “spirito russo”, questa frase non è però veritiera se riferita alla politica estera della Russia, che invece può e deve essere compresa con l'analisi razionale: l'auspicio è che eventi come questo possano offrire un contributo importante in tal senso.



La parola è passata poi all'On. Gianni Pittella, Presidente dell'Alleanza Progressista Socialisti e Democratici (S&D) al Parlamento Europeo, il quale si è soffermato sia sulla crisi ucraina, sia sulla necessità attuale di ricostituire i rapporti con la Russia al fine di fronteggiare l'emergenza del terrorismo. Pittella ha affermato che il rapporto tra UE e Russia è necessario per sconfiggere l'estremismo islamico e avviare una transizione che tenga conto anche del dopo Assad: «ritengo che sia illusorio combattere e vincere due nemici contemporaneamente». Per riprendere i negoziati con la Russia, bisogna affrontare prima di tutto alcune problematiche interne e successivamente monitorare l'attuazione degli accordi. La cooperazione non deve avvenire solo nell'ambito della lotta contro il terrorismo, ma investire la sfera culturale, universitaria, commerciale e ambientale. Pittella ha concluso il suo intervento invitando i leader nazionali a reagire, a superare qualsiasi timore con lucidità e capacità di decisione per rafforzare la soggettività politica dell'UE.



La prima parte della conferenza si è chiusa con l'intervento di Gianfranco Tamburelli, ricercatore ISGI, che nel suo intervento ha ricostruito tempi e passaggi chiave dello sviluppo della "crisi" ucraina. L'incomprensione e le difficoltà di dialogo tra Russia e UE risalgono al 2003-04. In quegli anni l'UE lanciò la c.d. *Eastern Partnership* con Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldavia e Ucraina, provocando una prevedibile e prevista reazione della Russia, che interpretò questo atto politico come un tentativo di estensione dell'influenza economico-politica dell'UE ad Est. Il 2013 è stato poi un anno di forti cambiamenti. Nel novembre 2013, l'allora Presidente in carica Victor Janukovyč, che fino a quel momento aveva seguito una linea bifronte (mantenendo da un lato il dialogo con la Russia, dall'altro l'intesa con l'UE), ottenuto un cospicuo prestito da parte della Russia, lasciò in sospeso la firma dell'Accordo di Associazione tra UE e Ucraina (Accordo che prevedeva - tra l'altro - la realizzazione di un'area di libero scambio - DCFTA), a favore di un rilancio di relazioni economiche più strette con la Russia. Proprio la sospensione della firma dell'Accordo è all'origine dell'attuale crisi: il governo venne accusato di corruzione, abuso di potere e violazione dei diritti umani. Solo un anno più tardi, l'Ucraina uscita dalla rivolta di Majdan firma l'Accordo di Associazione con l'UE nell'ottica del rinnovamento e con l'auspicio di dare "un nuovo corso" al proprio sistema istituzionale. Gli eventi successivi (annessione della Crimea alla Russia, conflitto nelle regioni dell'Est) rendono ancora più drammatica e complessa la situazione del Paese. Secondo Tamburelli, "si tratta di una crisi profonda che permea la cultura, attraversa le famiglie, colpisce ogni individuo». Non giova, sottolinea infine il ricercatore ISGI, l'assenza ancora oggi di accordi trilaterali di cooperazione UE - Ucraina - Russia, resi certo difficili da contrasti ideologici e presenza di altri "frozen conflicts" nella regione, ma sempre più urgenti per una pacifica soluzione dei conflitti in atto.



La seconda parte della conferenza è stata presieduta da Daniele Scalea, Direttore Generale dell'IsAG, il quale ne ha aperto i lavori introducendo gli ospiti e le tematiche dei rispettivi interventi.



Il primo intervento è stato quello di Giandomenico Caggiano, professore di Diritto dell'UE presso l'Università di Roma Tre, il quale ha fatto il punto della situazione riguardo ai negoziati tra UE e Russia, analizzando lo status quo degli accordi. Caggiano ha ricostruito le principali iniziative UE – Russia, ad iniziare dalla cooperazione avviata all'inizio degli anni

Novanta, con la firma nel 1994 dell'Accordo di partenariato e cooperazione (APC), allo scopo di promuovere il dialogo in numerosi settori come il commercio, l'istruzione, la tecnologia nucleare e spaziale. Oggi, per l'UE, è il momento di affrontare una duplice sfida: da un lato, sviluppare i rapporti con i Paesi vicini alla frontiera, dall'altro lato, fronteggiare l'opposizione dell'Unione Economica Eurasiatica. Negli ultimi decenni la stabilità dei rapporti e, dunque, degli accordi tra Russia e UE è stata messa a dura prova; nonostante ciò, la porta del dialogo con Mosca è rimasta sempre aperta e i recenti accordi di Minsk ne sono la prova. «Questo quadro giuridico mescola questioni che, in una prospettiva di crisi come quella odierna, portano con sé un disagio risolvibile solo in termini di cooperazione e partenariato», ha concluso Caggiano.



Antongiulio De Robertis, professore di Storia dei trattati e politica internazionale presso l'Università di Bari, si è soffermato sulle tematiche della sicurezza. De Robertis ha articolato il suo discorso su tre temi importanti: i confini dell'Europa, il diritto romano nei Paesi slavi e la sicurezza. Quanto ai confini dell'Europa, ha definito la cittadinanza europea come condizione di colui che, vivendo da molto tempo in un determinato territorio, si considera un vero e proprio cittadino; anche i Russi, dunque, hanno il diritto di considerarsi Europei. Per quanto riguarda il Diritto romano, ha precisato l'importanza dello studio e della conoscenza del latino; affrontando la tematica della sicurezza, ha invece illustrato i concetti di *Balance of Power* (equilibrio fra potenze che gli Stati

europei cercarono sino alla Prima Guerra Mondiale) e *Common Interest* (sicurezza collettiva, che con difficoltà si cerca di perseguire ancora oggi). «Perché la minaccia alla sicurezza sia neutralizzata è indispensabile non che vi sia l'equilibrio di potenze, bensì l'equilibrio degli interessi e la stabilità internazionale», ha concluso De Robertis.



L'intervento successivo ha riguardato i rapporti culturali tra l'Italia e la Russia. Secondo Rita Giuliani, titolare della Cattedra di Lingua e letteratura russa presso l'Università Sapienza di Roma: «La storia russa e la storia italiana sono intrecciate da mille fili. Nella complessità che ha contraddistinto i rapporti politici, diplomatici, economici e religiosi tra queste due terre

nel corso di più di un millennio, la componente culturale ha giocato un ruolo di primo piano, costante nel tempo e fattore di reciproca conoscenza e di pace. La cultura nutre lo spirito e agisce da ponte tra società lontane». La Giuliani ha analizzato brevemente i rapporti culturali tra i due Paesi, stabilitisi sin dagli albori della civiltà russa. A dimostrazione di ciò, ha presentato il caso di Antonij Rimljanin, santo della Chiesa Ortodossa, fondatore di un Monastero a Novgorod ma nato in territorio romano. La Cattedrale dell'Arcangelo Michele dimostra poi che anche l'architettura russa, in uno dei suoi simboli più autentici (il Cremlino di Mosca), porta il marchio "Made in Italy". Questo plurisecolare legame ha dovuto superare innumerevoli ostacoli come la Guerra di Crimea, che vide l'Italia scendere in campo al fianco dell'Impero Ottomano, contro la Russia; «Italia hai mentito al mio cuore» scriveva Afanasij Fet. Ma presto gli intellettuali russi ripresero a cedere al fascino della cultura italiana e nel 1910 venne pubblicata forse l'opera più grande che la cultura russa abbia mai dedicato al Belpaese: *Immagini d'Italia* di Pavel Muratov. Anche durante la Rivoluzione, la cultura rappresentò un ponte tra la Russia e gli altri Paesi europei.



L'ultimo intervento del Convegno è stato quello di Marco Ricceri, Direttore di Eurispes, che ha evidenziato il ruolo della Russia nella costituzione dell'Unione Economica Eurasiatica, inizialmente un'unione solo tra Bielorussia, Kazakhstan e Russia, ma di cui fanno parte ora anche il Kirghizistan e l'Armenia. L'obiettivo del progetto è promuovere l'integrazione economica con la nascita di un mercato comune, la costituzione di

un'unione doganale e, settore per settore, politiche volte a sviluppare l'economia reale. Per quanto concerne i grandi progetti di infrastrutture eurasiatiche, sono di capitale importanza i programmi per la realizzazione di corridoi eurasiatici, linee di collegamento Pacifico-Baltico e con i Paesi che affacciano sull'Atlantico, che richiedono la realizzazione di linee ferroviarie e autostradali

ultramoderne, di oleodotti, distretti industriali, nuove città. Tali corridoi collegherebbero Vladivostok non solo con i Paesi Baltici, ma anche con Parigi e a Berlino. Riprendendo il filo conduttore di molti interventi precedenti, Ricceri ha ribadito la necessità di recuperare al più presto un dialogo e una collaborazione con la Federazione Russa: solo insieme si potranno risolvere le problematiche odierne e anche l'Italia dovrà impegnarsi in questo, recuperando una maggiore autonomia d'azione.



Il Convegno si è concluso con alcune essenziali notazioni di Tamburelli, che ha voluto citare, con riguardo alle prospettive dei rapporti UE - Russia e della crisi ucraina, una condivisa riflessione di Nelson Mandela: "No problem is so deep that it cannot be overcome, given the will of all parties, through discussion and negotiation rather than force and violence".



Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI-CNR)
Via dei Taurini, 19 00185 Roma
Tel. 06.49937667 fax 06.44340025
segreteria@isgi.cnr.it www.isgi.cnr.it